

IL PICCOLO

martedì 24 marzo 2015 _ 19

Online
www.ilpiccolo.net

Cultura&Spettacoli

La prima lingua italiana nasce tra il Monferrato e Alessandria?

● **Grande interesse** per il testo medievale in volgare trovato nella Biblioteca Ambrosiana

L'area alessandrina e il Monferrato sono state le culle della lingua italiana, insieme alla scuola siciliana del Duecento? L'importantissima scoperta avvenuta nella Biblioteca Ambrosiana di Milano dimostra comunque che questa area, il Piemonte meridionale, è tra i primissimi luoghi in cui si è passati dalla scrittura in latino a quella in volgare.

È il professor Nello Bertoletti, docente di linguistica all'Università di Trento, l'autore di questo eccezionale ritrovamento che ora presenta alla comunità scientifica nel libro 'Un'antica versione italiana dell'alba di Giraut de Bornel' (Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 22 euro).

L'alba di Giraut de Bornel

Il documento è un manoscritto custodito sul verso dell'ultima carta di un codice della Biblioteca Ambrosiana. Si tratta infatti di un'antica versione italiana dell'alba di Giraut de Bornel, uno dei grandi protagonisti della letteratura trobadorica provenzale, che in Piemonte ebbe il suo grande punto di riferimento nella corte dei Marchesi del Monferrato. Il dato importantissimo sta nella datazione: la versione scoperta è tra le più antiche conosciute, risalendo al 1239. In realtà però è una trascrizione successiva rispetto all'originale traduzione, come spiega Bertoletti, precedendo così di parecchi decenni tutti i manoscritti del testo provenzale. L'altro grande elemento che ha suscitato l'interesse del mondo scientifico è l'area di provenienza, localizzabile tra le Langhe, l'Alessandrino

e il Monferrato. Nel testo trovato da Bertoletti, ci sono degli aspetti anche liguri nel volgare utilizzato ma l'autore pensa che questo si debba a una successiva trascrizione. Questo significa che c'è nella nostra area uno sviluppo del volgare totalmente autonomo rispetto a quello coevo della scuola siciliana nel regno di Federico II. Per Bertoletti si tratta di «un notevole esperimento di trasposizione poetica dalla lingua d'oc in un volgare italo-romanzo, compiuto in quell'area cisalpina occidentale, che ha conosciuto la prima e la più radicata acclimatazione della letteratura trobadorica». In quale preciso luogo è avvenuta questa prima trascrizione in volgare? Lo studioso non lo scrive, non essendoci una documentazione di riferimento. Non si può, però, fare a meno di pensare alla corte dei Marchesi del Monferrato, che in questo periodo fu il grande punto di riferimento proprio della cultura trobadorica.

Un'indagine nazionale

La scoperta di questo importante documento rientra nell'ambito di una serie di ricerche legate a un progetto di indagine sulle prime fasi di trasmissione scritta dei volgari italiani, finanziato dal Ministero e dalle Università di Udine, Trento e Perugia. Il volume di Bertoletti inaugura la collana dei Quaderni delle Chartae vulgares antiquiores, legata proprio a questa iniziativa. In cosa consiste il testo di questo documento? Si tratta di una tema classico della poesia trobadorica, quello delle 'albe', il momento in cui gli amanti si devono separare. E proprio il



Peso: 36%

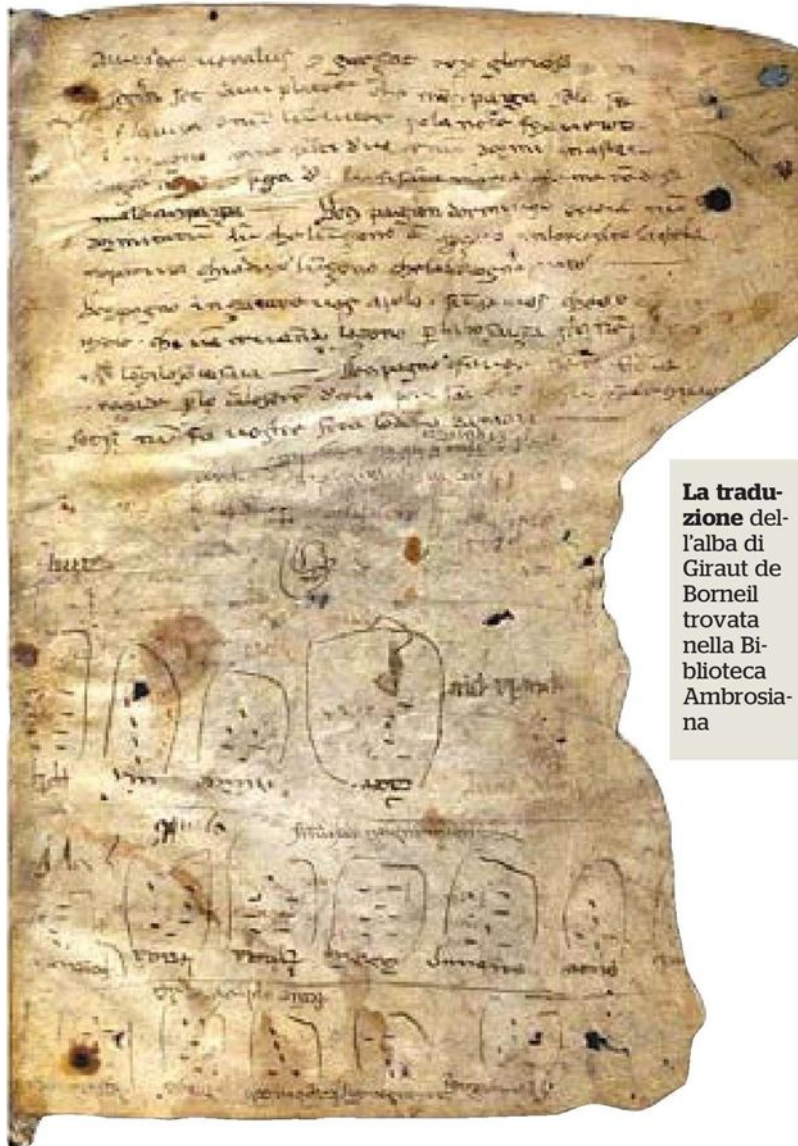
poeta provenzale Giraut de Borneil fu l'autore del più fortunato testo di questo tipo, come dimostra non solo la sua vasta diffusione nella tradizione manoscritta trobadorica, ma anche il fatto che a esso vennero aggiunte alcune strofe apocriefe per allungare l'ascolto. L'inizio del componimento è religioso, una preghiera al Signore. A parlare in prima persona è il fedele compagno di un

cavaliere che è andato clandestinamente a trovare una dama. Nei versi successivi lo invita infatti a svegliarsi e scappare insieme prima che arrivi il marito del-

la donna. Nei testo tradotto in volgare e scoperto da Bertoletti, questa parte viene espressa così: «Bè compagnò, in ç[n]tare vox apelo: / sursé vos, ch'e' òo canta[re] i tele / chi van criando lo ço[r]no per la boschaça; / ston en pagora n[u]n l'om çiloso v'asaia» (Caro compagno, cantando vi chiamo: ridestatevi, poiché io odo cantare gli uccelli che vanno cercando il giorno per la foresta; ho paura che il marito geloso vi assalga).

Alberto Ballerino

Scoperta
avvenuta nell'ambito di una ricerca che sta coinvolgendo più atenei



La traduzione dell'alba di Giraut de Borneil trovata nella Biblioteca Ambrosiana



Peso: 36%